

## Processo per la baita abusiva, è subito rinvio

Udienza il 18 luglio: ieri in aula anche Beppe Grillo e Giorgio Rossetto

**È STATO** aperto e subito rinviato al prossimo 18 luglio il processo per violazione dei sigilli e abuso edilizio per la costruzione e occupazione della baita Clarea, alla Maddalena di Chiomonte il 5 dicembre del 2010. Il pm Giuseppe Ferrando accusa, a diverso titolo, 22 esponenti del movimento No Tav, tra cui il comico Beppe Grillo, leader del Movimento 5 Stelle. Il giudice monocratico Alessandra Danieli ha accolto l'istanza di legittimo impedimento presentata dai difensori di un imputato assente per motivi di salute.

Durante la costituzione delle parti, imputati e gli esponenti del movimento No Tav sono scoppiati in un applauso quando Giorgio Rossetto, unico detenuto in aula, ha detto che fino a due mesi fa, quando fu arrestato su ordine di custodia cautelare relativo agli scontri dell'estate scorsa a Chiomonte, faceva il giardiniere e che ha dei precedenti penali. «Giorgio

- ha ricordato Alberto Perino, altro imputato - è quasi in regime di 41 bis per il reato resistenza aggravata ed è sottoposto a sei mesi a censura della posta perché ha raccolto firme in carcere in difesa dell'articolo

18 dello Statuto dei lavoratori. È scandaloso».

Ma la star della mattinata è stata come sempre Beppe Grillo, il comico-politico era salito alla baita per farsi fotografare dentro il fabbricato

abusivo e attirare così l'attenzione sulla battaglia No Tav fatta propria anche dal suo movimento. «Se li vedi, i No Tav sono tutti delle persone per bene. Difendono un territorio, una baitina. Veramente



**Beppe Grillo e Alberto Perino ieri in aula durante l'avvio del processo per violazione dei sigilli e abuso edilizio alla baita Clarea**

siamo proprio fortissimi con i deboli», ha detto Beppe Grillo ai giornalisti.

«Quello della giustizia - ha detto Grillo entrando in aula - è un sistema che non funziona più. Non si può

mettere in piedi un processo che costerà migliaia e migliaia di euro per la rottura di un sigillo. Ci sono detenuti in carcere solo per concorso morale, che non prevederebbe neppure il carcere. Affrontare così duramente gli inermi è una debolezza della giustizia per giustificare un buco nella montagna da 22 miliardi che non faranno mai. E proprio la giustizia che è in crisi».

**Massimiliano Borgia**